

**Giornalino
scolastico
SM Chiasso**

Indice

<i>Editoriale</i>	dir. Marco Calò	p. 3
<i>La storia del diritto di voto alle donne in Svizzera</i>	Anna, 4C	pp. 4-6
<i>La casa di carta</i>	Sheila, 4B	pp. 6-7
<i>Anime</i>	Nicolò, 3C	pp. 7-8
<i>Cyberbullismo</i>	Filippo, 3C	pp. 8-9
<i>Covid-19</i>	Nora, 4C	pp. 9-10
<i>Storia dell'automobile</i>	Andrea, 3C	pp. 10-11
<i>Il rugby</i>	Damiano, 3D	pp. 11-14
<i>Netflix</i>	Yari, 3D	pp. 14-15
<i>Titanic</i>	Giada e Silvia, 4A	pp. 15-17
<i>English section</i>	Students of 4B and 4C	pp. 17-19

Editoriale - In presenza?

*"Does it worry you to be alone?
How do I feel by the end of the day?
Are you sad because you're on your
own?
No, I get by with a little help from my
friends."*

The Beatles

Toc Toc...

C'è qualcuno?

È permesso? Ci sono i nostri amici?

Sì, per fortuna qualcuno c'è. La scuola è aperta.

È "in presenza" (quindi non è a distanza), e noi stiamo sperando ogni giorno (e facendo tutto il possibile, con percorsi ridisegnati, lavaggi di mani continui, finestre aperte e mascherine nuove tutte le mattine) che continui così.

Tante cose sono cambiate nel mondo durante quest'ultimo anno, ma una certezza è rimasta: la scuola.

La scuola fatta di professori che stanno ridisegnando gli spazi all'interno dell'edificio, di ragazze e ragazzi che corrono, chiacchierano, hanno paura, ridono e scherzano, nonostante ciò che capita loro attorno. Una scuola fatta sì di materie da studiare, da ripetere, da esercizi da fare e da correggere, ma anche di storie da condividere, da momenti da assaporare, di sguardi da cercare in ogni momento attorno a noi.

Una scuola dove ci si fanno mille domande e, qualche volta, se si è bravi e fortunati, si trovano un po' di risposte. Una scuola dove si fa fatica, ma si provano anche delle grandi soddisfazioni quando gli obiettivi vengono raggiunti. E a volte anche quando non vengono raggiunti, perché la soddisfazione la si è provata durante il percorso stesso, nel tem-

po condiviso, nelle fatiche vissute assieme.

Una scuola che, anche indossando sempre la mascherina, ci permette di vedere il sorriso di chi ci circonda. A volte si vede anche qualche lacrima... e allora ci viene da chiederci: come sarebbe la vita senza un luogo (questo luogo) dove incontrare gli amici più cari con cui poter condividere, oltre ai sorrisi, anche le lacrime?

La nostra scuola, quella che ci permette ogni mattina di sapere che c'è un "posto sicuro" dove trovare delle persone pronte ad ascoltarci quando ne abbiamo bisogno, nei corridoi durante le pause o in aula, in segreteria, in biblioteca o anche in direzione.

Una scuola che, anche in questo momento di grandi cambiamenti, non smette di macinare progetti e attività.

Sì, perché lo spirito di iniziativa a Chiasso non manca. E l'entusiasmo è stato, e resterà a lungo, la benzina con cui alimentiamo il motore di questo grande organismo vivente che è la scuola.

Una scuola, la nostra scuola, fatta soprattutto di relazioni.

Che anche in questo periodo, o forse soprattutto in questo periodo, devono essere forti e vive. E farci svegliare con un sorriso ogni giorno, e aiutarci a continuare a sognare ad occhi aperti.

*"You may say,
I'm a dreamer,
But I'm not the only one..."
John Lennon*

Dir. Marco Calò

La storia del diritto di voto alle donne in Svizzera

Il suffragio femminile in Svizzera fu introdotto a livello federale dopo la votazione del 7 febbraio 1971 e a livello cantonale tra il 1959 e il 1990. Il primo cantone in cui venne introdotto il diritto di voto alle donne fu il canton Vaud, appunto il 1° febbraio del 1959. Tra tutti i cantoni svizzeri il Ticino fu il sesto, esattamente il 19 ottobre del 1969.

Il 1° marzo 1969 circa 5000 manifestanti affollarono la piazza davanti al Palazzo federale a Berna alle 15:00 in punto e diedero il via a un grande coro di fischi.

La manifestazione fu decisa al mat-



tino durante il convegno della Comunità di lavoro delle associazioni femminili svizzere per i diritti politici delle donne al Kursaal di Berna. Per esempio, sebbene condividessero le rivendicazioni, le due principali organizzazioni femminili nazionali non vi aderirono, per timori di disordini e di ritorsioni degli uomini alle urne, quando si sarebbero pronunciati sull'estensione alle donne del diritto di voto e di eleggibilità.

A livello nazionale, la questione fu sottoposta il 7 febbraio 1971 all'elettorato elvetico maschile, che l'approvò con i due terzi di sì. Tuttavia ci vollero altri venti anni prima che il suffragio femminile fosse introdotto in tutti i Cantoni.



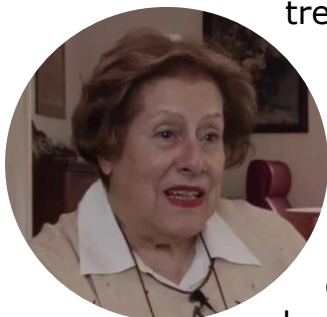
Intervista telefonica alla signora Germana Gaggetta, prima donna candidata al Consiglio nazionale, membro del Consiglio Comunale di Bellinzona e deputata in Gran Consiglio.

D: Che cosa l'ha spinto a lottare per il diritto di voto alle donne?

R: "Perché quel diritto negato alle donne svizzere era uno scandalo, una prevaricazione, una forma intollerabile di razzismo! La Costituzione svizzera recita che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Chiaro? No, visto che ci si ostinava a negare il diritto di voto alle donne con argomentazioni fondate su pretesti. Chi decideva che le stesse erano legali e tale interpretazione della Costituzione corretta? Chi era interessato allo stato equo naturalmente, cioè cittadini maschi."

D: Per quanto tempo ha protestato (da che anno a che anno)?

R: "Negli anni decisivi per raggiungere l'obiettivo (vale a dire più o meno il ventennio 1950-1970) in Svizzera non abbiamo "manifestato sulle piazze", come è accaduto in al-



tre nazioni, perché eravamo una società meno industrializzata e urbanizzata, più rurale. Si trattava in fin dei conti di guadagnare la fiducia della popolazione meno (o male) informata, di convincere gli ambienti sospettosi e aggrappati ai loro privilegi, che noi rispettavamo lo Stato di diritto, ma che volevamo ottenere finalmente il diritto di voto. Volevamo ottenere il riconoscimento dei nostri diritti, mantenendo il rispetto reciproco e le buone maniere. Per dimostrare che non eravamo delle rivoluzionarie scatenate e per guadagnare la fiducia di quella che fu a lungo una maggioranza consistente, anche in Ticino abbiamo messo il "guanto di velluto" e cercato di colmare le gravi lacune in civica che ci venivano impudentemente rimproverate quale ostacolo alla partecipazione politica. Abbiamo quindi organizzato dei corsi di civica! Ma non solo: a Bellinzona abbiamo pure organizzato delle serate dedicate alla letteratura italiana con un relatore molto qualificato e popolare quale il prof. Guido Calgari. Quindi abbiamo messo la cultura al servizio di una buona causa. Così abbiamo stabilito dei contatti e cercato di farci conoscere come cittadine affidabili."

D: Quante donne eravate nella vostra associazione?

R: "Avevamo una struttura cantonale che comprendeva comitati regionali composti di otto/dodici persone, tutte volontarie naturalmente, senza compenso e senza rimborso spese. Poi c'era l'organizzazione nazionale (Comitato Centrale) che rappresen-

tava i movimenti cantonali, li informava, li sosteneva e si rendeva ben visibile con la sua attività.

Io ho iniziato la mia carriera di suffragetta nel comitato sezionale di Bellinzona, sono diventata quasi dall'inizio unica delegata per il Ticino nel Comitato Centrale (fino oltre il 1971), come pure presidente cantonale."

D: Quale era o è (se lo ha ancora) il suo motto legato a questo tema?

R: "Il mio motto non ufficiale era: convincere-perseverare."

D: Cosa ne pensavano i suoi amici e la sua famiglia di queste manifestazioni?

R: "Nella mia famiglia gli uomini sono sempre stati attivi in politica. Mio padre mi ha molto spronata ad impegnarmi per i diritti delle donne."

D: Che emozioni ha provato quando è stato approvato questo diritto?

R: "Un insieme di emozioni: gioia, incredulità e sollievo."

D: È mai stata arrestata per essere stata una suffragetta? Se sì come è stato?

R: "In Ticino e in Svizzera credo che non siamo mai arrivati a questo grado di abuso di potere e di prevaricazione."

D: C'è altro che vuole aggiungere?

R: "Rimangono ancora molte disparità da eliminare. Il compito passa ora alle giovani donne."

La rappresentazione femminile nelle istanze politiche:

La votazione popolare del 7 febbraio 1971 sancisce inoltre l'eleggibilità delle donne alle elezioni nazionali. Il numero

di donne al Consiglio nazionale passa da 10 a 52 su 200 dal 1971 al 2003 e da 1 a 11 su 46 al Consiglio degli Stati durante lo stesso periodo. Nel giugno 2005, ci furono 53 donne al Consiglio Nazionale. Dopo le Elezioni federali in Svizzera del 2015, si contavano 64 donne elette al Consiglio Nazionale e 7 al Consiglio degli Stati. Sui sette membri del Consiglio federale, c'è 1 donna dal 1984 al 1989 e dal 1993 al 1999. Questo numero passa a due tra il 1999 e il 2003 per poi ricadere a uno con la non rielezione di Ruth Metzler-Arnold.

Dall'elezione di Doris Leuthard nel 2006, sono di nuovo due e poi tre dal 1 gennaio 2008 con l'arrivo d'Eveline Widmer-Schlumpf. L'elezione di Simonetta Sommaruga il 22 settembre 2010 è un passo simbolico, perché per la prima volta il governo, composto allora da quattro donne e tre uomini, è di maggioranza femminile: la Confederazione fa così parte per un anno dei paesi con una maggioranza di donne al governo (insieme a Finlandia, Norvegia, Spagna e Capo Verde). Attualmente ci sono tre donne nel Consiglio Federale.

Anna, 4C

La Casa di Carta

Questa serie TV, prodotta dal 2017, parla di una banda di criminali il cui capo è *el Professor*. L'attore che lo interpreta è Àlvaro Morte. Il Professore vuole infiltrarsi nella "Fabrica Nacional de Moneda y timbre" di Madrid e stampare banconote per poi fuggire. Tutto questo progetto è stato ideato da lui: ha cercato informazioni sui diversi criminali più ricercati e pericolosi, per poi riunirli e svaligiare questa famosa Zecca. C'è di mezzo anche qualche storia d'amore, ma



meglio non svelare troppo. Si deve pensare che il suo successo non è stato immediato. Infatti, la prima stagione della serie debuttò nel maggio del 2017 sul canale iberico "Antena 3", ma solo quando entrò a far parte del pacchetto Netflix, iniziò a beneficiare

di un maggior seguito. All'inizio non si pensava che la Casa di Carta avrebbe avuto successo al di fuori della Spagna, mentre ora è una delle serie TV più viste in assoluto.

L'ultimo episodio della quarta stagione lascia un bel po' di suspense. Il 31 luglio 2020 Netflix ha annunciato che la quinta stagione sarà l'ultima di questa serie. Le riprese sono iniziate il 3 agosto 2020 (non prima per emergenza Covid-19). Quasi sicuramente bisognerà aspettare fino all'inizio del 2021 per la sua uscita.



Ci saranno due nuovi personaggi: Miguel Angel Silvestre e Patrick Criado di cui non si conoscono ancora i ruoli.

Secondo il mio parere dovrete vedere questa serie. Anche per le persone che odiano le serie d'azione non è male. Io ad esempio sono una ragazza a cui piace di più il romanticismo piuttosto che l'azione. Poi quando ho visto il trailer su Netflix ho provato a guardare il primo epi-

sodio e diciamo che mi ha incuriosita molto.

Quindi consiglio di vederla o almeno di provare a dare un'occhiata perché è una serie veramente fantastica.

Sheila, 4B

Anime

Gli anime sono disegni con dei dialoghi nati in Giappone, che possono narrare storie diverse, alcune inventate e altre bizzarre. Possono essere: avventurose, horror e fantasy e adatte a tutti ragazzi e adulti.

Un manga è un'opera di disegni stampata su carta con caratteristiche varie che lo differenziano da un fumetto classico, invece un anime è una produzione tecnologica video animata. Tramite una tecnica di proiezione i disegni diventano un film o una serie. La prima volta che un anime è andato in onda è stato il primo gennaio del 1963 ed era quello di Osamu Tezuka, con la sua opera di nome *Astro Boy*.

sempre di più, dando origine a molte più serie e film come *La città incantata*, *Il castello errante di Howl* e molti altri. Negli anni '80 gli anime cominciarono a essere conosciuti in Europa, America e Giappone, ma ne diminuirono la produzione sempre più fino agli anni '90. Dal 2000 in poi, gli studi di animazione presero nuove decisioni per gestirne meglio la distribuzione, come ridurre gli episodi e le stagioni. Durante questo periodo gli anime iniziarono a progredire sempre di più e gli autori spronati a produrre nuove opere. All'estero ci fu maggior rispetto per le opere originali, infatti, venivano mantenuti i numeri originali di stagioni ed episodi, a differenza della distribuzione iniziale.



MANGA



ANIME

Nel 1960 dopo l'arrivo di *Astro boy* gli anime cominciarono a diffondersi

Per produrre un anime si inizia da una stesura delle sceneggiature del regista affiancato dal direttore di produzione cominciando a fornire le prime direttive al *character designer*, (il direttore artistico) che comincia con qualche bozza dei personaggi e l'ambientazione. Con il materiale grezzo si inizia con la sceneggiatura della storia che funge da traccia a tutto lo staff, perché fornisce dei dettagli come gli sfondi, le inquadrature, i movimenti di camera, la dinamica e la composizione

delle scene. Questo lavoro costituisce una guida ben precisa per gli effetti visivi e la dinamica per la realizzazione di 26 minuti di video. Personalmente trovo gli anime molto belli e ricchi di avventura, io sono un appassionato, li guardo molto spesso non mi stancano mai. Mi sono appassionato agli anime con "DRAGON BALL".



DRAGON BALL



ONE PIECE

Nicolò, 3C

Il cyberbullismo

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che avviene attraverso i cellulari, i computer, le *console* di gioco, le chat vocali o qualsiasi cosa che faccia riferimento a scambi di conversazioni online, da parte degli adulti o dei ragazzi.

Esistono diversi tipi di molestie che possono verificarsi di frequente, ogni giorno e in diverse parti del pianeta.

Alcune persone si sentono in difetto e non sopportano il fatto di non essere al centro dell'attenzione. Perciò si mettono sulla loro sedia davanti allo schermo e iniziano a scrivere sui *social* insulti, denigrazioni o qualsiasi cosa negativa che li faccia sentire bene.

Alcune di queste persone non sanno però di poter causare gravissimi problemi psicologici, come il suicidio, ma di questo parleremo dopo.

Di seguito vi illustro alcuni casi di cyberbullismo.

Il *flaming* è un'offesa sui *social* pubblici rivolta a una persona ed è

spesso volgare e scritta tra i commenti dei post sul web. Il cyberbullo, in questo caso, cerca di tappare la bocca al malcapitato ricoprendolo di insulti, magari per far ridere gli altri e metterlo a disagio.

Le denigrazioni sul web sono simili a quelle in presenza. Parliamo quindi sempre di un argomento difficilissimo. Allora, comincio col dire che denigrare significa non essere del tutto a posto con sé stesso perché far sentire male una persona "denigrandola" (ovvero, facendola sentire diversa) è sbagliato.

L'esclusione di una persona da un gruppo è una brutta cosa come tra l'altro tutto quello che stiamo dicendo e ovviamente non andrebbe fatto. Si tratta di rimuovere con varie possibilità una persona dal gruppo denigrandola e facendola quindi sentire in difetto.

Premessa: il suicidio è un argomento forte perché ogni anno nel mondo



muoiono tantissime persone, anche per via del cyberbullismo.

Questa tragedia si verifica in uno stato di disagio personale provocato da altre persone.

Il non sentirsi accettati in tutto anche per cose che magari non sono reali e il sentirsi esclusi porta ad uno stato d' animo distruttivo e infelice e a pensieri come, ad esempio: "Non sono importante, la mia vita non ha senso, sono inutile, la mia vita non serve" e così si pensa alla soluzione più ovvia ma chiaramente sbagliata. Alla fine alcune persone non riescono a sopportarlo e si suicidano.

Evitare il cyberbullismo è piuttosto difficile ma si può fare, semplicemente stando attenti a chi ci circonda sul Web, sapendo sempre con chi si parla e non fidandosi mai di persone che non si conoscono.

Questo era il mio articolo sul cyberbullismo. Spero vi sia stato di interesse e di aiuto.

Filippo, 3C

Covid-19

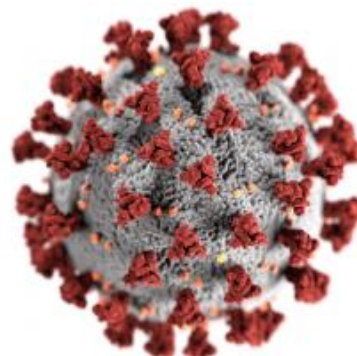
Covid-19, SARS-CoV-2 o Corona Virus: questo virus ha assunto diversi nomi ormai. Ma il più comune è Covid-19 che vuol dire "CO" - Corona, "VI" - Virus e "D" per Disease (ovvero, patologia in inglese) e 19 per l'anno in cui è stato riscontrato il primo caso.

Il 17 novembre viene registrato il primo caso di Covid: il paziente 0 vive a Wuhan, in Cina. I primi casi conosciuti hanno coinvolto principalmente lavoratori del mercato umido di Wuhan, in Cina, dove si vendevano pesce e altri animali, anche vivi.

Fino ad ora ci sono stati circa 90 milioni di casi Covid. Il paese con più casi sono gli Stati Uniti con 27 milioni di casi, 465 mila morti, mentre il secondo paese è l'India con 10.8 milioni di casi, e 155 mila decessi. Al terzo posto c'è il Brasile con 9.5 milioni di casi e 232 mila decessi.¹ Il lockdown, imposto per arginarne la diffusione, ha portato molti pro-

blemi economici. In Svizzera è durato dal 16 marzo all'11 maggio 2020. In Italia sin dal 22 febbraio hanno chiuso le attività e iniziato con la didattica a distanza anche alle elementari, mentre qui la scuola online si è fatta solo alle medie e alle superiori.

Il 9 novembre 2020 in Italia hanno richiuso le scuole e hanno suddiviso le regioni in ROSSE, ARANCIONI e GIALLE.



¹ Dati aggiornati al 9 febbraio 2021.

Per riuscire a contenere il virus hanno deciso di usare le mascherine. Ne esistono di diversi tipi, tra cui quelle chirurgiche che già vengono usate



da dottori e altri nel campo medico e quelle di stoffa che però non garantiscono la sicurezza perché non tutte dispongono di un filtro interno.

Stiamo vivendo un duro periodo, questo virus ci ha "distrutto" le relazioni sociali e siamo spesso preoccupati per i familiari più a rischio, quindi speriamo si sistemi al più presto.

Nora, 4C

La storia dell'automobile

La storia dell'automobile inizia nel XIX secolo. Essa era nata per smettere di sfruttare gli animali e perché si sapeva che sarebbero state più resistenti e sicure di un carro. Come diceva anche l'ingegnere del XIII secolo Roger Bacon, «Un giorno si sarà in grado di costruire carri in grado di muoversi e di conservare il loro movimento senza essere spinti o tirati da alcun animale».

Lo scopo di creare un'automobile a quei tempi era permettere lo spostamento, e non si pensava all'inquinamento, per questo si trovavano molte auto rumorose e inquinanti, almeno il triplo di quelle di adesso.

Già allora erano stati ideati e progettati modelli di carri in grado di spostarsi da soli, uno di quelli era il Carro di Cugnot, che presentava un motore a vapore. Questo era una macchina motrice, che trasformava tramite vapore d'acqua, energia termica in energia meccanica, in grado quindi di spostarlo.



Carro di Cugnot



Motore a vapore

Progettato nel 1769, al momento questo carro è conservato al Conservatoire National des Arts et Métiers di Parigi, mentre una replica si può visitare presso il Museo dell'automobile Carlo Biscaretti di Ruffia a Torino.

Nel 1800, in Svizzera, il francese Isaac de Rivaz creò il motore a combustione interna per poi montarlo su un veicolo antico. Più tardi, nel 1839 fu inventata la prima auto elettrica presentata da Robert Anderson ad Aberdeen nel 1860.

Il belga Étienne Lenoir fu poi in grado di terminare un modello alimentato a gas, che venne montato ad alcuni tricicli chiamati "Hippomobile".



Nel 1864 Innocenzo Manzetti un ingegnere italiano introdusse la prima automobile a vapore moderna in grado di circolare lungo le strade.

Nel 1883 vennero costruite le prime due fabbriche di automobili, la prima in Francia, a Puteaux, la De Dion, Bouton et Trépardoux, la seconda in Germania a Mannheim, la Benz & Co. fondata da Karl Benz, un ingegnere tedesco. Egli era l'inventore dell'attuale brand Mercedes-Benz che poco prima decise di andarsene dalla fabbrica di Motori A.G. Gasmotorenfabrik fondata nel 1882.

Attualmente tra i marchi che hanno prodotto più veicoli nel 2019 ci sono:

Volkswagen (10'336'495), Toyota (9'698'609) e Jeep (77'251). In Italia la macchina più apprezzata rimane la Fiat, seguita dalla Volkswagen e da ultimo, ma non per importanza, la Ford. Ogni anno, contando tutti i brand automobilistici globali vengono prodotte circa 60.000.000 di auto.

Andrea, 3C

Il rugby

Nel 1823 nella cittadina di Rugby in Inghilterra si giocava una normale partita di football che ai tempi non aveva delle regole standardizzate ma tendenzialmente era un gioco di squadra. L'invenzione del rugby fu del giovane studente William Webb Ellis che durante questa partita di football, prese la palla con le mani e cominciò a correre verso l'ultima li-

nea del campo, e poi la posò dichiarando il punto.



Le persone incuriosite da questa manovra fatta da William, continuarono a giocare a football utilizzando una regola fissa, ossia che per fare punto bisognava prendere la palla con le mani e portarla dietro l'ultima linea schiacciandola al suolo. A molte persone cominciò a piacere giocare in questo modo, così, nel 1871 si fondò la Rugby Football Union che dopo tanti anni si diffuse in tutto il mondo.

Nel rugby (come in tutti gli sport a squadre) i giocatori hanno dei ruoli. Nel rugby a 15 (il numero di giocatori in campo per squadra) ci sono:

1. Pione sinistro (sta a sinistra nella

- prima linea della mischia chiusa)
2. Tallonatore (sta tra i due piloni nella prima linea della mischia chiusa)
3. Pione destro (chiude la prima linea della mischia chiusa)
4. Seconda linea (sta a sinistra della seconda linea)
5. Seconda linea (sta a destra della seconda linea)
6. Flanker destro (si aggrappa alla spalla dell'uomo a destra della seconda linea)
7. Flanker sinistro (si aggrappa alla spalla dell'uomo a sinistra della seconda linea)
8. Terza linea (è l'ultimo uomo della mischia)



9. Mediano di mischia (passa la palla al numero dieci dopo una *mischia* o una *ruck*).

10. Mediano d'apertura (è il primo uomo dei tre quarti)

11. Ala chiusa sinistra (chiude la linea a sinistra)

12. Centro interno (è il secondo uomo dei tre quarti)

13. Centro esterno (è il terzo uomo dei tre quarti)

14. Ala aperta destra (chiude la linea a destra)

15. Estremo (sta dietro alla linea per recuperare la palla dopo un eventuale calcio degli avversari).

Tutti questi giocatori si dividono in due gruppi, i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 sono chiamati "uomini di mischia".

Mentre i numeri 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 sono chiamati "tre quarti".

Durante la partita molto spesso si verificano tre formazioni, una si chiama *touche*, l'altra *mischia chiusa* e l'ultima si chiama *ruck*.

La *touche* è composta da otto giocatori, coloro che compongono la *touche* di solito sono gli uomini di mischia.

Secondo questa formazione un uomo sta all'estremità della linea di fuori campo, tre hanno il compito di mettersi in fila indiana di fianco al mediano. Poi se ne schierano altri cinque sempre in fila indiana dietro a tutti gli altri.

Stessa cosa per l'altra squadra, ma nell'altro lato.

In questa foto vedete come dovrebbe essere disposta una *touche*.



La sua caratteristica è l'alzata, che nella foto stanno compiendo il numero quattro e colui che sta dietro. Quando la persona sollevata è al limite il numero due deve tirare la palla facendole fare un movimento circolare chiamato *spin*.

Poi l'uomo che è stato alzato passa la palla al numero nove, e si continua a giocare.

La seconda formazione che si fa in partita si chiama *mischia chiusa* che è sempre composta dagli uomini di mischia. I giocatori sono: i due piloni, il tallonatore, due uomini (solitamente i più alti della squadra), la terza linea che solitamente fa il numero otto e i due laterali che stanno uno a destra e uno a sinistra.

La formazione vede il tallonatore stare in mezzo tra i due piloni per formare la prima linea, i due uomini si schierano subito dopo per formare la seconda, il numero otto si schiera dietro ai due uomini, ed infine i due laterali si aggrappano tra le spalle degli uomini della seconda linea, uno a destra e uno a sinistra (in

questa foto i laterali sono il numero sei e sette).

Una volta posizionati, il numero nove fa rotolare la palla fra le due mischie e l'obiettivo è quello di rubare il pallone all'altra squadra.



L'ultima formazione è la *ruck* che consiste nel tenere il possesso palla ed è una formazione senza ruoli perché chi si trova davanti deve intervenire.

Sostanzialmente quando un compagno con la palla viene placcato, gli avversari possono provare a contrastare l'attacco e rubare la palla.

Quando succede questo l'attacco deve andare "a pulire" cioè contrastare la difesa che vorrebbe prendere la palla.

Di solito servono da 2 giocatori a 5 (dipende da quanto la difesa resiste).



Il rugby è uno sport di contatto spesso legato al pregiudizio che "se sei il più grosso sei invincibile". Invece non è proprio così, perché le partite si vincono grazie a una buona tattica di gioco e tantissime piccole cose che possono fare la differenza.

Per esempio nel rugby esistono alcune *skills* che non ci si aspetta mai di fare in partita perché sono molto rischiose per il possesso palla, ed è per questo che il rugby è un gioco dinamico.

Queste sono le cose più interessanti del rugby.

Damiano, 3D

Netflix

Netflix è una piattaforma su cui si possono vedere film, serie TV e molto altro.

Netflix ha un costo mensile in base a tre tariffe diverse da un minimo di 7,99 CHF a un massimo di 15,99 CHF. I gestori si sono resi conto che molta gente non può permettersi gli abbonamenti, quindi hanno deciso di

far vedere gratis molte serie tra le più famose e guardate.



Così facendo chiunque può avere accesso a questa piattaforma e Netflix guadagna molti più telespettatori.

I suoi contenuti sono molto variati tra loro: si possono trovare dai documentari agli anime fino ad arrivare ai soliti film. Ma la produzione è conosciuta anche per aver prodotto moltissime serie: ad esempio "La casa di Carta", "Stranger Things", "Èlite", "Rick e Morty" e moltissime altre. In questo modo, la scelta è vastissima. Inoltre, visto che ci sono anche le fasce più giovani d'età, Netflix ha creato molte serie o car-

toni. Infatti si può creare un account anche per i più piccoli.

Secondo me è diventato così famoso per tre motivi. UNO: per la sua enorme pubblicità su tutti i social, ad esempio Instagram, Twitter, YouTube, Facebook. In questo modo, molte più persone vengono raggiunte e attratte. DUE: per la sua innovazione perché alla sua uscita non esisteva nessuna *app* che avesse così tanti contenuti diversi. TRE: è come avere il cinema a casa propria!

Yari, 3D

Titanic

Questo film è stato diretto da James Cameron nel 1997, parla del naufragio di una nave da crociera: il Titanic.

Jack, nato negli Stati Uniti a Chippewa Falls nel 1892, è figlio unico e a quindici anni perde i genitori. Decide di andare a vivere da solo a Parigi, dove inizia a disegnare, girando per i bar cercando di vendere i suoi lavori, ma senza successo.

Non avendo successo, si mette a lavorare su un peschereccio a Monterey, spostandosi a Los Angeles, iniziando a disegnare per dieci centesimi e spostandosi di luogo in luogo a bordo di navi da carico.

Il 10 aprile 1912 sale a bordo del Titanic, dopo aver vinto due biglietti a poker per lui e per Fabrizio De Rossi, un suo amico.

Su questa nave incontrerà Rose DeWitt Bukater, di cui si innamorerà, e con cui vivrà molte avventure.

Morrà per ipotermia (congelamento), poco dopo che la nave sarà affondata, sacrificandosi per salvare Rose.



Jack

Rose nasce a Filadelfia nel 1895. Nel 1912, tornando in America a bordo del Titanic, col suo fidanzato Caledon Hockley, con cui doveva sposarsi, si innamora di Jack.



Rose

Rose si trova sulla nave per il suo fidanzamento, forzato dalla madre, con Cal.

Disperata e stanca, una notte tenta il suicidio, ma Jack la vede e la salva. Cal per ringraziarlo del gesto lo invita a cena.

Un po' di tempo dopo Rose decide di passare la giornata con Jack.

Tra Rose e Jack nasce una forte amicizia, che poi diventerà amore.

Cal per ufficializzare il fidanzamento con lei le regala un diamante, chiamato anche "il cuore dell'Oceano".

Il giorno dopo, l'assistente di Cal, sotto suo ordine, li vede andare nella sala da ballo della terza classe e divertirsi tutta la notte.

Dopo averlo conosciuto e aver ballato con lui, Rose si fa dipingere nuda con addosso solo "il cuore dell'Oceano".

In seguito decidono di scappare insieme, una volta che la nave sarà arrivata in America.

La stessa notte due vedette avvistano un iceberg davanti alla nave, decidono di chiamare e avvisare il primo ufficiale e di tentare di cambiare rotta per evitare l'iceberg, ma oramai è tardi e lo scontro che, provoca dei "buchi" alla parte inferiore della nave, è inevitabile.

Jack e Rose sono sul ponte e assistono all'accaduto e decidono di andare ad avvisare Cal e la madre del-

la ragazza, ma nel frattempo Cal trova il dipinto di Rose.

Cal, vedendo Jack, lo punisce legandolo con le manette ad un tubo con l'intenzione di lasciarlo affondare con il resto della nave.

Intanto sul ponte il capitano decide di far salire sulle scialuppe, che però non basteranno neanche per la metà dei passeggeri, le donne e i bambini.

Rose, contro la sua volontà, arriva sul ponte con Cal. Trovano la madre di Rose e dovrebbero imbarcarsi insieme su una scialuppa per cercare di salvarsi, ma la ragazza si rifiuta e corre a cercare Jack.

Una volta trovato, lo libera e insieme cercano di correre verso i piani alti, ma invano siccome le guardie hanno chiuso le porte per impedire a quelli della terza classe, ossia i passeggeri più poveri, di salire.

Insieme ad altri ragazzi Jack però prende un "divano" e lo usa per aprire la porta con ottimi risultati.

I due salgono e Jack prova a convincere Rose a salire su una scialuppa,

ma lei si rifiuta dicendo che vuole rimanere con lui.

Allora il ragazzo elabora un "piano" in maniera che quando la nave si sarà spezza-

ta in due avrebbero potuto saltare giù senza affondare.

Il piano riesce alla perfezione e i due riescono così a salvarsi.

Jack vede un tavolo di legno e decide di farci salire Rose in modo che non congeli di freddo nell'acqua.

I minuti e le ore passano fino a quando Rose non avvista delle scialuppe, tornate per controllare se ci



fosse ancora qualcuno vivo. La ragazza cerca di svegliare Jack ma oramai è morto.

Decide così di prendere il fischietto che un signore, morto anche lui, teneva al collo per riuscire a chiamare i soccorsi.

I ragazzi la sentono e tornano indietro a prenderla.

Lei si salva e continua così la sua vita.

In conclusione vi proponiamo alcune curiosità:

Tutti credono che Jack Dawson sia veramente esistito ma non è così. A farlo credere è la tomba che si trova a Fairview Cemetery di Halifax, su

cui c'è scritto J. Dawson che significa Joseph Dawson. Il suo personaggio è invece ispirato a Jack Thayer, un reale passeggero di terza classe. Cameron, il regista, non voleva canzoni e neanche colonne sonore nel film ma Celine Dion ne preparò una di nascosto. Poi gliela presentò in un buon momento, tanto da fargli cambiare idea e fargliela inserire nel film.

Giada e Silvia, 4A

English section



Hi everybody and welcome to the English section! Here you can read stories in English. These stories are written by students who took part in a writing competition. They listened to some music and got the inspiration to write a story in pairs. These stories are the best because the plot is interesting and their style is creative.

Enjoy reading!

Sara Pedrozzi

MURDER AND LOVE

Her name's Jessica and his name's Tjago. She's a nurse, she's 21, she's

short, she's very beautiful, she's from Kansas and she's wearing a purple dress. He's a detective, he's from New York, he's tall, he's 25, he's handsome and he's wearing a suit.



They are on holiday in Brazil. It's raining and they meet in a bar, they have drink and they talk a lot. Then, they go to the cinema and they meet Grees, one of her colleagues. They are alone all the time. They feel happy, she feels shy and they fall in love. In the end, they get

married but he kills her because he is jealous of her colleague.

Elena and Jihad, 4B

LOVE ESCAPE

This story begins in a bank of New York.

A robber and his gang enter the bank, take hostages and steal the money.

The main character sees a beautiful girl, and notices that she works in the bank and decides to take her with him and then escape.

When they are outside, it's rainy and the cops are already there. The girl is very scared and very beautiful: she's wearing a dress, boots and she has black hair (she seems very young).

The robber is wearing a Nike suit and Nike shoes.

The man puts the girl inside the car and tries to escape from the police. The gang don't stop asking why he's taking this girl with him.

The robber's name is Tyler and he's 20 years old and he asks the girl some questions:

Tyler: "What's your name?"

Girl: "Addison..."

Tyler: "Don't worry, you aren't in trouble"

Tyler: "How old are you?"

Addison: "I'm 17... what do you want?"

Tyler: "I want you."



Addison: "Why?"

Tyler: "Because you are very beautiful and I'm falling in love with you." He doesn't look at the road for a few seconds and the car goes out of the road and they crash.

And nobody knows where the money is.

Filippo and Andrea, 4B

A STRANGE LOVE

One day, in a library in Rome, a girl meets a man. She is looking for a book. They meet and they start a conversation.

- Hi, what's your name?
- Arianna, and you?
- I'm Ferdinando, I'm Spanish.
- Wow, Spain is beautiful. I'm Italian. How old are you?
- I'm 25 years old, and you?
- I'm 20 years old, I'm a student and I'm looking for a book about German.
- Can I help you looking for this book?
- Yes, thanks.



Ferdinando invites Arianna to the cinema and they have dinner together. They fall in love. During a dinner with their parents, they discover they are brother and sister. Arianna leaves Ferdinando and goes away with her mother.

Ferdinando sends letters to his sister.

*Dear sister,
I know it's strange that
you and I are in love.
Arianna, I love you. I
want to see again as a sister.*
Your brother



In the end, they live together as brother and sister. They are happy.

Alice and Meerab, 4B

A KILLER STORY

Her name's Caterina, she's a student and she's from England. She's short and beautiful. She's wearing a dress.

His name's Ricki, he's a singer and he's from Italy. He's tall and very handsome. He's wearing a suit.

One day, Caterina and Ricki are going to New York.

The weather is sunny.



They're dancing and drinking alcohol. Then they go home because they are tired and they want to relax.

The next day, they meet other people in the city centre. They're very happy, because they are together.

In the end, they get married but the next day, she kills him because Ricki is rich... very rich.

Rackshan and Carlos, 4C

A RED STORY

My name's Catherine. I'm 25 years old and I'm American, but my job makes me travelling a lot because I'm a hostess.

Now I'm in a bar with my friends and I'm looking at him.

He asks me "Do you want to dance?" and I say "Yes!".

He: "My name's Philip, what's your name?"

Me: "I'm Catherine, what do you do?"

He: "I work in a bank, and you?"

Me: "That's cool, I'm a hostess."



Five years later...

She: "Bye, my husband, now I'm leaving for the Maldives".

Two days later, I get home because I want to surprise him.

Now I'm in front of the house and I'm coming in. OMG, he's cheating on me!

Right now, I'm thinking: "I'll kill you."

He's following me, but I don't want to see him anymore.

Today, Monday 19.04.1987 I'm killing him...

Beatrice, Alexia and Lejla, 4C

I redattori

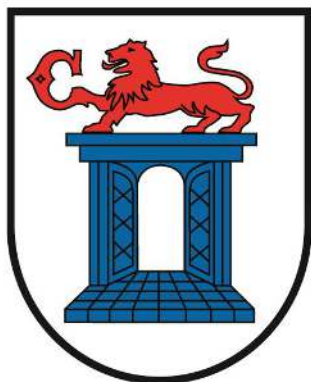
Andrea Boanno, Yari Caprani, Sheila Casarano, Nicolò D'Angelo, Anna Dosi, Nora Ierace, Filippo Regazzoni, Giada Romano, Silvia Talarico, Damiano Scilipoti.

Sabrina Canali e Sara Pedrozzi (capo redattrici).

Grafica

Copertina: Nora Ierace, Anna Dosi.

Sostenitore



Comune di Chiasso

Ringraziamenti

Si ringraziano la direzione e il plenum docenti per aver permesso la continuazione di questo progetto e per il costante supporto concesso.

I più sentiti ringraziamenti al Comune di Chiasso per il supporto economico alla stampa del giornalino.

Grazie, grazie e ancora grazie, naturalmente, a tutte le persone che hanno collaborato alla redazione.

Stampa

Progetto Stampa SA, Chiasso

Tiratura

300 copie